

“ TIZIANO,VENERI, BAMBOLINE DI CARTA”

ANTEFATTO

Carissime e Carissimi, ci eravamo lasciati alla Biblioteca Angelica, l’antica biblioteca degli Agostiniani al centro della città di Roma. Un luogo di incredibile fascinazione per grandi e piccoli.Un luogo evocativo e davvero suggestivo: pareti di tomi antichi sembrano “portare” l’architettura del mondo!

Dopo tanta emozione, in classe abbiamo fatto lo stato dell’arte ( è il caso di dire) e siamo ripartiti alla ricerca di nuovi orizzonti.

VI RICORDATE IL PROGETTO “BES”?

Vi ricordate di quando su queste pagine vi presentai un progetto dedicato essenzialmente ai bambini con bisogni educativi speciali dal titolo “ Decalogo d’amore”? Bene il progetto è stato svolto in due classi seconde e ha dunque coinvolto bambini ancora più piccoli di quelli inseriti nella classe “ Mela verde” che è una quarta. Si trattava, riassumo velocemente, di leggere “dieci tele” per “dieci amorini”, ovvero seguire il volo di quest’ultimi per ragionare intorno alla figura mitologica di Eros, sì, ma anche ai tanti temi che collegano il volo della sua freccia ai molteplici aspetti del “velle bene”.

L’esperimento ha preso le mosse dalla “Festa degli Amorini” di Tiziano, per poi analizzare altre due tele del grande veneto: “ Amor sacro e Amor profano” ( fig.1) e “ La Venere d’Urbino” ( fig.2).

A BOCCA APERTA

“Retrocedere” in seconda è stato davvero emozionante. Onde evocare l’apparteneneza ad un gruppo, nel nostro caso di piccoli cultore d’arte…, i bambini sono stati disposti a cerchio. La formula narrativa, aperta alle loro curiosità, ha fatto il resto in termini di affubalazione, ascolto e riscontro delle parole rispetto all’opera di volta in volta presentata. I bambini hanno seguito le storie inventate letteralmente a bocca aperta, dimostrando nella realtà i possibili nessi tra l’opera formale e la narrazione verbale.

Tiziano ci ha offerto, del tutto inaspettatamente, delle chiavi di lettura e di gioco rielaborativo di altisssimo valore cognitivo e pedagogico. Meno inaspettato il ricorso ad opere che rappresentassero valori comparabili.

Nel caso della Venere d’Urbino il gioco è presto detto: una carrellata di Veneri, dall’antichità classica in poi, ha accentrato l’attenzione dei piccoli non solo sulla loro dichiarata “bellezza”, ma sui tanti particolari che la sottolineano e ne fanno un valore legato alla femminilità.

Tiziano, dunque, ci ha dato il gancio per interconnettere opere di diversi periodi e diversi autori, costruendo una nostra personale “antologia” della bellezza.

Sollecitati all’osservazione, guidati attraverso forme, luci, colori, linee prospettiche, primi piani e punti di fuga, i bambini hanno esposto le loro curiosità e dato voci alle loro fantasiose ipotesi…

OCCHIO AL PARTICOLARE, OVVERO CHE C’E’ LI’ DENTRO?

Come per altri progetti, sappiamo che proporre l’osservazione di particolari e personaggi “minori” di una storia, spesso aiuta a memorizzare l’opera e a fissarla nell’immaginario di proprio riferimento.

L’attenzione “periferica” spesso sottesa al tema centrale è importante strumento menmonico.

Nel caso di “ Amor sacro e Amor profano” e della “ Venere di Urbino”, la nostra attenzione si è appuntata, come da copione, su due personaggi “minori”. Nella prima tela siamo rimasti incuriositi dall’amorino che campeggia, affaccendato nelle sue faccende, tra le due magnifiche presenze muliebri. Quasi distratto, senza fissare l’obiettivo, rimesta con una manina all’interno del bel sarcofago. Ma cosa sta cercando? Cosa c’è nel sarcofago?

Dopo tante ipotesi ( lucciole, stelle, gocce d’acqua…), si è deciso almeno per due soluzioni:

1. Nel sarcofago è piovuto, dunque c’è dell’acqua. L’amorino “rimesta” e gode nel bagnare le mani…
2. Nel sarcofago ci sono petali di rose ( guarda bene sul bordo esterno…)
3. Forse per l’Amorino, come per il Piccolo Principe, “ l’importante è la rosa!”

Siamo passati a leggere alcuni brani del “Piccolo Principe”, grande classico filosofico non solo per bambini, e poi ci siamo precipitati in laboratorio!

Ma prima, in agenda! 

ARTE E IMMAGINE

Tiziano: “ Amor Sacro e Amor profano”

Illustrazione dell’opera

Occhio al particolare

Giochi di ipotesi e osservazione

Particolare nel particolare: presentazione dell’oggetto sarcofago ( in vista della storia classica)

EDUCAZIONE ALLA LETTURA

“ A voce alta e in cerchio”

Brani da “ Il piccolo principe”

Voci, mimi e considerazioni più meditate…

RIELABORO: PENSO E FACCIO

In laboratorio

Striscione con lo slogan : “ L’importante è la rosa”

“Rosecrespe”: senza forbici e con carta crespa di ogni colore.

Vi ho delineato i passi salienti, ma capirete bene che molte sono le piste d’indagine che è possibile intraprendere. L’attenzione all’indizio, ciò che resta di una rosa sul bordo del sarcofago, ha messo in evidenza la capacità di osservazione da parte dei bambini e ha sollecitato una serie di riflessioni che, a partire dai petali disseminati, come se si trattasse dei sassolini di Pollicino, ci ha ricondotti ad un tema sotteso al tempo e all’amore. La fugacità!

Chi legge queste pagine sa come spesso proprio con i più piccoli l’educazione al patrimonio culturale permetta di trattare temi tanto nobili a cui le “ forme”, le rappresentazioni palstiche, gli accenni figurativi conferiscono dignita e “facilità” narrativa.

Il tema della “fugacità”, reso in termini di rapidità, momentaneità ( quanto vive una rosa?), ci ha poi permesso di lavorare mentalmente su quanto duqnue vada preservato ciò che può durare poco, molto poco…

Le considerazioni sull’amicizia, forma mediata dall’amore, hanno fatto il resto!

E NELLA CASSAPANCA, INVECE?

Stesso “gancio” per la tela della Venere. Su cui torneremo, perché, inutile a dirsi, la bella e prorompente nudità in primissimo piano, ha suscitato gli interessi dei nostri esperti storici dell’arte…

Precisato che la bellezza è sempre nuda ( ma quello che ne deriva è il superamento, attraverso la storia dell’arte, di “vergogne” già acquisite), così come la verità ( e giù un profluvio di ammissioni sulle oscure bugie e bugiette quotidiane…), siamo passati alla giovane ancella. Qui il suo interesse per la ricerca è quasi totale, fino a farle voltare le spalle all’osservatore.

Ma cosa cerca? Immediata la risposta: i vestiti della bella, morbida, candida, luminescente Venere!

In un gioco felice di ipotesi e suggestioni, all’improvviso dalla cassa panca sono uscite scarpine e colletti, gonne e merletti.

E allora in laboratorio!

Abbiamo invitato i bambini a cercare in internet i vestiti dell’epoca tizianesca. Ognuno ha scelto,poi, il modello che più gli piaceva. Chiaro che ai maschietti sia mancato un po’ il terreno da sotto i piedi. Informati, però, dell’esistenza di grandi stilisti e costumisti, si sono messi con più impegno in navigazione!

Osservati i tanti “costumi”, ogni bambino ha scelto di riprodurre quello prescelto in un bozzetto. Poi si è deciso di lasciare nel ritaglio delle “alette”, esattamente secondo la tecnica delle bamboline di carta ( fig.3) che i bambini di una volta amavano ritagliare e corredare con tanto di fornitissimo guardaroba.

Il gioco è stato davvero convolgente e nella nostra agenda di lavoro abbiamo potuto inserire , per tecnologia, la navigazione in internet.Va da sé che entrambi i laboratori hanno puntato a fare del bambino l’autore di ipotesi da cui far scaturire una piccola ricerca declinata sui temi a noi cari.

BUON LAVORO!